



**Università
Pontificia
Salesiana**

Bollettino dell'Università Pontificia Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma / www.unisal.it

**ANNO II - N°4
DICEMBRE 2020**

Periodico semestrale - Poste Italiane S.p.A. - spedizione
in abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04) n° 46 art. 1,
comma 2 DBC Roma - Registrazione del Tribunale di Roma
n° 77/2019 del 06/06/2019

notizie ups

I protagonisti dell'UPS



notizie ups duemilaventi

Direttore Responsabile: Renato Butera

Redazione: Donato Lacedonio, Veronica Petrocchi,
Paola Springhetti, Vittorio Sammarco

Segreteria di redazione: Veronica Petrocchi

Hanno collaborato:

Mauro Mantovani, Salvatore Currò,
Lin Lin, Giorgio Sirianni, Paolino Gacli,
Maria Chiara Lorenzelli, Carla Pirolli,
Carla de Nitto, Tommaso Sardelli, Cristiano Ciferri,
Giuseppe Ruta, Paolo Vaschetto

Immagine di copertina: Alessandro Sabatini

Progetto grafico, impaginazione, stampa:
Fabrizio Emigli per Emigli grafica e stampa

Per ricevere la rivista:
UPS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Tel: 06.87290229 - www.unisal.it
comunicazioneviluppo@unisal.it

pagine 4/5

L'editoriale del Rettore

pagine 6/15

Le facoltà

6-7: Teologia

8-9: Filosofia

10-11: Scienze dell'Educazione

12-13: Lettere Cristiane e Classiche

14-15: Scienze della Comunicazione sociale

pagine 16/17

Servizi: Giuseppe Bertorello

Sono i giovani la mia vocazione

pagine 18/19

Collaboratori dipendenti: Carla Pirolli

Più di un lavoro, un "servizio" per gli altri

pagina 20

In memoriam: Carlo Nanni

pagina 21

Flash di cronaca

pagina 22

Appuntamenti



In cammino da protagonisti

don Mauro Mantovani, Rettore Magnifico

L'Università Pontificia Salesiana è uno spazio di crescita, formazione e ricerca. È fatta di storie, obiettivi e talenti. "I protagonisti dell'UPS" sono i docenti, gli studenti e i dipendenti che, al di là di ruoli predefiniti, camminano insieme per realizzare il progetto educativo e culturale dell'Università.

Cari tutti, il 15 ottobre scorso, inaugurando il nuovo anno accademico, abbiamo concluso la celebrazione dell'80.mo dalla fondazione della nostra Istituzione. E ora *il cammino continua*, con le sfide

che affrontiamo in questo tempo di emergenza per il terribile protrarsi della pandemia da Covid-19, e proprio per questo dobbiamo ricorrere, insieme, a tutte le nostre migliori risorse e qualità.

Oltre al ricercare in forma condivisa le soluzioni immediate a problemi e situazioni inedite, abitiamo un tempo che è pa-



radossalmente adatto e molto opportuno per *progettare con lungimiranza* – mentre come UPS siamo tutti impegnati nel processo di autovalutazione – *un domani rinnovato*.

Il post-pandemia non sarà – grazie a Dio – un semplice ritorno al passato, non sarà più come prima: *fare tesoro* di quanto di prezioso e “positivo” (augurandoci che questo termine perda presto il suo significato spiacevole) stiamo sperimentando e “inventando”, e *costruire guardando avanti* – e anche un po’ “sognando” –, è il modo più intelligente per preparare il domani che verrà.

A tale scopo è significativo che *Notizie UPS* proponga varie storie e racconti di “protagonisti” della nostra Università, costituita da persone, vicende, progetti, percorsi di vita, professionali e vocazionali.

Papa Francesco nel suo ultimo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Co-

municazioni Sociali ha ricordato che “per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. [...] Abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita [...]; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l’intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri” (Francesco, *Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria* [Es 10,2]. *La vita si fa storia*, 24 gennaio 2020). Docenti, studenti, collaboratori, exallievi, benefattori: un insieme di testimonianze che, se si riferiscono al passato, è per stimolarci a vivere al meglio questo nostro presente; in ogni caso ci invogliano a proiettarci con fiducia e con fondata speranza verso il futuro.

Lo scorrere del tempo ci consegna sempre una duplice possibilità: disporsi ad essere “presenti” o “assentarsi” e lasciare che gli avvenimenti accadano. Forse a volte facciamo di tutto per evitare gli avvenimenti negativi e aspettare quelli positivi, ma la vita concretamente non funziona così, è anzi un’illusione il poter selezionare in tal modo gli avvenimenti: bisogna invece essere preparati ad affrontare tutti gli appuntamenti e a vivere ogni situazione che incontriamo secondo il progetto di vita che vogliamo costruire, con le scelte che esso comporta, possibilmente sapendo chi e che cosa noi cerchiamo. In una società in cui dominano il presentismo e l’imperativo dell’immediatezza, è importante educarci ed educare sia a vivere in pienezza il proprio tempo sia ad assaporare e aspirare all’eternità (cfr. a proposito V.L. Castellazzi, *Il tempo. L’estendersi dell’esistenza*, Magi, Roma 2020).

Proprio i Magi, cui guardiamo all’Epifania contemplando la piena “globalizzazione” del Natale, si offrono a noi come un esempio da imitare. “*Si erano messi in cammino ... assetati d’infinito. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente*” (Francesco, *Admirabile Signum. Lettera apostolica sul significato e il valore del Presepe*, 1 dicembre 2019, n. 9). Ci insegnano a vivere senza evasioni e fino in fondo il nostro tempo, a ricercare in modo appassionato, condiviso e convergente, e a camminare insieme guardando in alto e in avanti.

Buon Natale e buon anno nuovo 2021 a tutti.

La presenza con noi e tra noi di Gesù, “punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia d’ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni” (*Gaudium et spes*, n. 45), ci doni di viverlo da veri protagonisti.



Pastorale giovanile: c'è bisogno di un pensiero "nuovo"

Sono Salvatore Currò. Sono nato a pochi metri dal mare, ad Acquedolci, un paese della costa tirrenica in provincia di Messina. Fino a 19 anni ho vissuto in Sicilia, in un contesto familiare, sociale ed ecclesiale, sano, semplice, ricco di umanità e di fede. Questa mia esperienza, che avverto come un grande dono, mi ha fatto sempre pensare che i valori e la stessa fede si accolgono perché prima di tutto si respirano. Come per un contagio virtuoso.

Mi sono sentito chiamato, alla fine delle scuole su-

periori, a dedicare la vita per i giovani in un percorso di consacrazione. Ha influito molto, in questa scelta, la comunità dei Giuseppini del Murialdo, alla quale appartengo. La mia Congregazione è molto vicina a quella Salesiana. Noi ci definiamo "cugini dei salesiani", giacché S. Leonardo Murialdo (il fondatore della mia Congregazione) e S. Giovanni Bosco hanno lavorato insieme a Torino, come fratelli. Entrambi hanno vissuto a servizio dei giovani, in particolare i più poveri, nonostante le circostanze della vita li abbiano portati in ambiti apostolici diversi.

Anche per questa "sintonia" coi salesiani, sono stato molto contento quando i superiori della mia Congregazione mi hanno proposto di fare un percorso di specializzazione in pastorale giovanile e catechetica all'Università Pontificia Salesiana. I tre anni della Licenza (1987-1990) nel Dipartimento di Pastorale giovanile e catechetica sono stati molto ricchi. Ho ricevuto tanto da professori che hanno segnato la storia dell'Università e anche il mio percorso intellettuale.

Ho cercato sempre di integrare il servizio della docenza con un'esperienza di pastorale giovanile. L'ho fatto per diversi anni, vivendo belle esperienze soprattutto in oratorio e in parrocchia, e impegnandomi molto nella formazione degli educatori.

Negli anni più recenti ho preso una direzione di ricerca. Avverto che le sfide attuali per la pastorale sono



Una studentessa con Salvatore Currò durante il Sinodo sui giovani, ottobre 2018



Salvatore Currò durante il Seminario “Per una pastorale giovanile inclusiva”, 4 dicembre 2019

radicali e che i paradigmi già collaudati non reggono più. Questo tempo di pandemia lo evidenzia con particolare intensità. Sento che c'è bisogno di un pensiero “nuovo” sulla pastorale giovanile, sulla pastorale in genere, sul senso stesso dell'essere credenti e dell'essere Chiesa nell'oggi; un pensiero che raccolga la tradizione migliore ma che osi aprire strade nuove.

In questo senso, mi sono sentito molto stimolato dal Sinodo sui giovani (3-28 ottobre 2018), a cui ho avuto la possibilità di partecipare in qualità di esperto. È stato un grande dono poter condividere, per quasi un mese, un clima di universalità, in contatto con vescovi e giovani provenienti da tutto il mondo e con lo stesso papa Francesco; ho colto i problemi della Chiesa di oggi ma anche il desiderio di un autentico rinnovamento. La questione della “conversione pastorale” è fondamentale ed è necessario coglierne il senso.

Sento il nostro lavoro di pastorale giovanile all'UPS come un servizio fondamentale alla Chiesa e ai gio-

vani di oggi. Misurarmi con le nuove sfide mi appassiona e sento che va fatto insieme, nella corresponsabilità, con spirito di discernimento comunitario, in un autentico confronto. Cerco di condurre i miei studenti a questo confronto, invitandoli a sentirsi profondamente radicati nella fede e nella migliore tradizione e, proprio per questo, a essere coraggiosi e fiduciosi nel futuro dell'umanità e della Chiesa.

LEGGI LE ALTRE STORIE



L'UPS mi ha insegnato il valore della cultura e dell'umanità

Ni hao! Mi chiamo Lin Lin. Attualmente sto lavorando come dirigente di *marketing* all'estero presso la società Zte Corporation LTD a Shenzhen (Sud della Cina).

Ho studiato all'UPS negli anni 2003-2008, quando ero una studentessa presso l'Università Fudan di Shanghai.

I miei ricordi migliori riguardano l'intero periodo di studio all' UPS, che è stato molto prezioso per me. Ricordo ancora i miei adorabili professori: Roberto Giannatelli, Mauro Mantovani, Adriano Alessi, Emiro Cepeda, Franco Lever, e molti altri. Il modo in cui parlavano, il modo in cui mi sorridevano, è ancora vivo nella mia mente.

Mi dispiace aver appreso che don Giannatelli ci ha lasciati nel 2012. È il professore che mi ha dato aiuto e sostegno, anche grazie alle borse di studio. Mi mancherà molto e che Dio lo benedica con infinita pace e gioia in Cielo.

L'evento più memorabile durante i miei studi all'UPS è stato un viaggio nel 2004, quando siamo stati invitati dai proff. Michele Ferrero e Mauro Mantovani a visitare il Nord Italia, Torino, Cuneo e alcune delle città storiche circostanti. Ricordo ancora quanto fosse freddo quell'inverno, quando arrivai ai piedi delle Alpi e vidi i fiocchi di neve ricoprire ogni cosa. Ero entusiasta come una bambina!

Mi ha colpito molto la dolcezza e la cura delle madri dei professori grazie alle quali abbiamo gustato autentico cibo italiano. Una prelibatezza.

La loro amicizia e ospitalità mi hanno insegnato



Studenti cinesi a Torino.
Foto in basso: studenti
in visita a Cuneo

molto della cultura e dell'umanità italiana. Era il mio primo inverno in Italia, ed era pieno d'amore. Un altro evento indimenticabile è stato la mia esperienza di *stage* nel 2007. Ero stagista per l'estero all'Ufficio Stampa della Conferenza Episcopale Italiana. Ho avuto l'opportunità di partecipare all'incontro "Agorà 2007" (parteciparono 500.000 giovani) e di essere intervistata da vari media italiani. È stata davvero un'esperienza memorabile e preziosa.

Questo ricordo mi ha fatto conoscere meglio l'Italia, la sua cultura, la fede, la curiosità della gente per la Cina, e quindi amare ancora di più questo Paese.



L'Università Fudan (復旦大學T, 复旦大学S, Fùdàn DàxuéP) di Shanghai è un'antica università cinese membro della Lega C9, fondata nel 1905.

I caratteri cinesi Fu (復) "ritorno" e Dan (旦) "alba", furono scelti dall'educatore e storico Padre Ma Xiangbo, S.J., prendendo una frase dei Classici Confuciani (《尚书大传·虞夏传》)



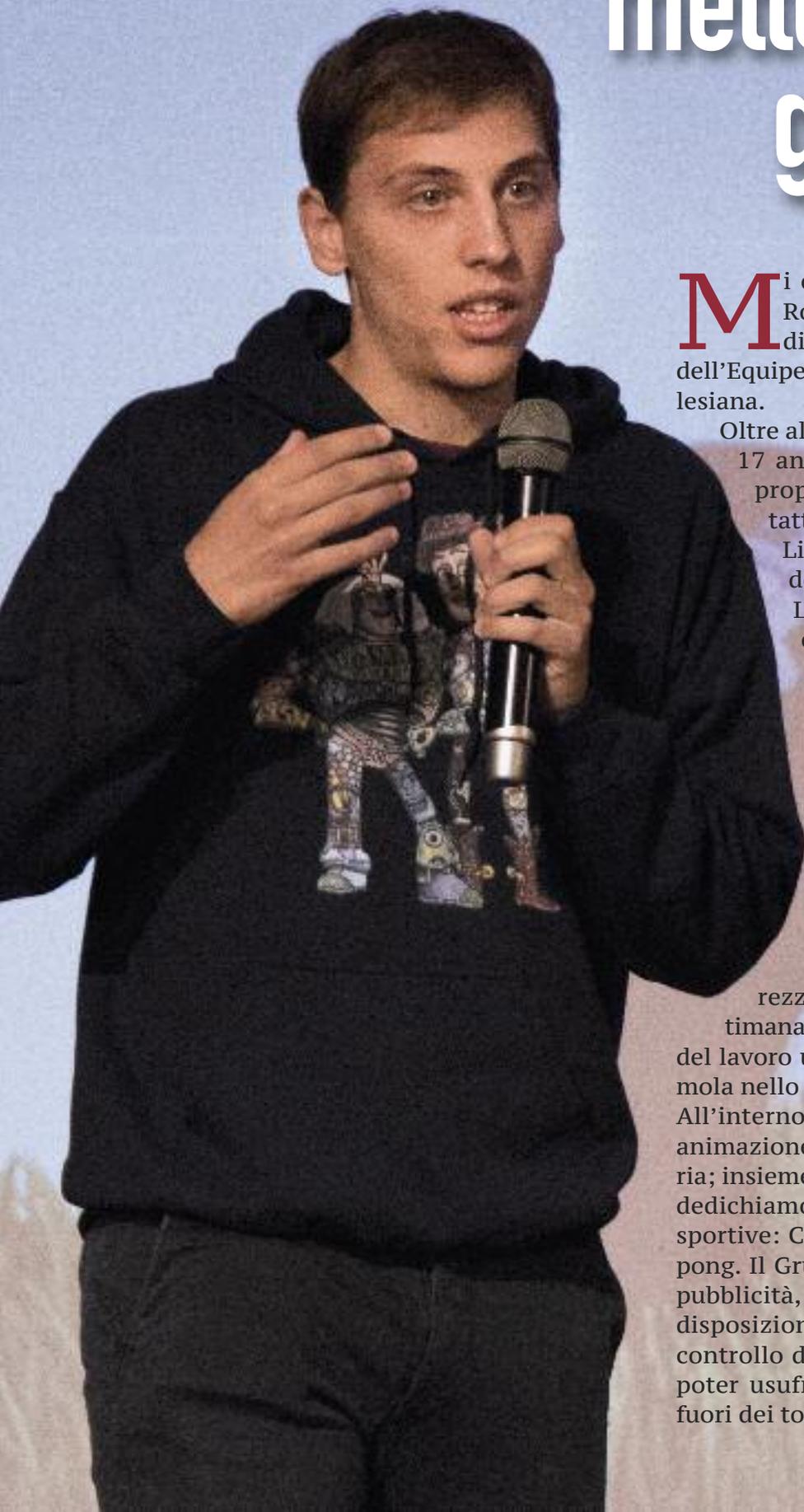
Lin Lin all'Incontro nazionale dei giovani

L'Incontro nazionale dei giovani 2007, abbreviato Loreto 07, è stato l'appuntamento culmine del primo anno dell'Agorà dei giovani italiani e ha avuto luogo a Loreto, nelle Marche, il 1° e 2 settembre 2007. Un evento paragonabile per impostazione e calendario ad una Giornata Mondiale della Gioventù sul tema "Come io vi ho amato. La missione come ascolto". Tra venerdì 31 agosto e sabato 1° settembre tutti i partecipanti hanno raggiunto la città marchigiana, sede del Santuario della Santa Casa, dov'è custodita quella che, secondo la tradizione, è la casa dove Maria ricevette l'Annunciazione intorno al 6 a.C. Nella mattinata del 1° settembre i partecipanti si sono riuniti in vari luoghi prestabiliti (chiese,

piazze, stadi) con il proprio vescovo per un momento di raccoglimento. Nel pomeriggio per tutti c'è stato il trasferimento a piedi alla piana di Montorso dove in serata hanno partecipato alla veglia con Papa Benedetto XVI. È stata la terza volta che un Pontefice incontrava i giovani nella piana di Montorso. Giovanni Paolo II ne incontrò 400.000 in occasione di Eurhope, incontro europeo dei giovani, nel settembre del 1995, evento al quale si ispira questo incontro. Wojtyła si recò per la seconda volta a Montorso nel 2004 in occasione di un raduno nazionale dell'Azione Cattolica a cui parteciparono 200.000 persone. Si trattava dell'ultimo viaggio apostolico del Papa Santo.



L'Università che mette al centro gli studenti



Mi chiamo Giorgio Sirianni, sono nato a Roma, ho 21 anni, sono al quarto anno di studi in Psicologia e faccio parte dell'Equipe sportiva dell'Università Pontificia Salesiana.

Oltre allo studio lavoro con i ragazzi dai 12 ai 17 anni come allenatore di calcio "a 5" e proprio il tempo trascorso a stretto contatto con loro mi ha spinto a scegliere la Licenza in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione.

Lo stare a contatto con ragazzi, nel mio caso adolescenti, è impegnativo e allo stesso tempo molto soddisfacente. È bello notare come, allenamento dopo allenamento, il nostro rapporto si fortifichi; mentre io provo ad insegnar loro che lo sport è sì un divertimento ma anche un impegno che deve essere mantenuto per il rispetto di tutti, dai compagni agli allenatori, l'essere entrato in sintonia con loro mi aiuta a vedere le cose come le vedono loro, con più leggerezza. Vederli crescere di settimana in settimana mi rende molto orgoglioso e felice, sia del lavoro umano e personale, sia perché mi stimola nello studio.

All'interno dell'UPS faccio parte del gruppo di animazione sportiva della Pastorale Universitaria; insieme a un gruppo di studenti e salesiani ci dedichiamo alla promozione delle discipline sportive: Calcio, Pallavolo, Pallacanestro e Ping pong. Il Gruppo cura gli aspetti organizzativi, la pubblicità, le iscrizioni, il piano delle partite, la disposizione dei campi sportivi, l'arbitraggio, il controllo dei punteggi e gestisce gli orari in cui poter usufruire dei campi sportivi, anche al di fuori dei tornei.



Giorgio Sirianni e alcuni studenti,
Festa di Maria Ausiliatrice 2019

Ho scoperto l'Università grazie ad alcuni amici di famiglia, che conoscevano il campus, l'ambiente accogliente e i percorsi formativi offerti. Dell'Università mi ha colpito, sin da subito, il clima di serenità ma soprattutto l'attenzione che i professori dedicano a noi studenti, un aspetto che a dire dei miei amici non è affatto banale, considerando che in altre università accade raramente. Che percorso intraprenderò dopo la laurea? Per ora sto tenendo tutte le strade aperte. Subito dopo aver completato la Licenza vorrei fare diverse cose: il tirocinio, un master in psicologia dello sport e l'esame di stato per l'abilitazione alla professione di psicologo. Mi piacerebbe anche iscrivermi alla scuola di psicoterapia per continuare a coltivare le mie passioni, umane e accademiche. Per adesso sono solo progetti, non voglio precludermi nessun percorso alternativo. Quando a marzo l'epidemia da Covid-19 ci ha costretti al lockdown e alla didattica a distanza, personalmente è stata una dura prova. Ho avuto grandi difficoltà a seguire le lezioni online e a mantenere costante la concentrazione durante le spiegazioni. Mi sono mancate all'improvviso tutte le dinamiche relazionali, il contatto con i miei amici e lo sport, che nella mia vita ha un ruolo fondamentale. Non posso negare di aver riscontrato problemi nella redazione della tesi, ma grazie all'aiuto di alcuni colleghi e dei professori, che hanno compreso il momento di difficoltà generale di molti studenti, mi sono laureato con soddisfazione per i risultati ottenuti.

Pastorale universitaria

L'Equipe cura la realizzazione di ciò che è la finalità primaria di ogni casa di Don Bosco: il Progetto Educativo Pastorale Salesiano, nelle sue quattro dimensioni:

- Educativo-culturale
- Evangelizzazione e catechesi
- Associativa
- Vocazionale

La Pastorale Universitaria organizza e promuove i seguenti gruppi:

- Segreteria studenti
- Animazione interculturale
- Coro universitario
- Animazione liturgica e preghiera
- Animazione sportiva
- Volontariato
- Teatro

LEGGI LE ALTRE STORIE



Senza allegria non c'è educazione

Sono don Paolino Gacli, nato in Benin e ordinato sacerdote nel 2010. Dopo cinque anni di sacerdozio come formatore in seminario e Preside di una scuola, il mio vescovo mi ha inviato all'Università Pontificia Salesiana per studiare Lettere Cristiane e Classiche. Dopo cinque anni di studio e aver conseguito la Licenza, mi è stato affidato l'incarico di professore di latino e francese al Seminario Notre de Fatima.

In realtà quando sono arrivato a Roma mi sentivo allo stesso tempo confuso e stimolato da questa nuova esperienza: un docente che tornava a essere studente, un sacerdote a Roma, la città eterna. La nostra Università si distingue per il suo rigore, la sua interculturalità e soprattutto l'amicizia. Mi ricordo ancora una frase che ripetevamo tra colleghi: "Saccus Paschalis plenus est malorum".

L'Università mi ha permesso di entrare nell'*intus* della formazione in lettere cristiane e classiche grazie ai docenti preparati e a disposizione per accompagnare gli studenti nel percorso di formazione. Le lezioni in Facoltà si caratterizzavano per la serietà, l'impegno ma anche per l'umorismo. È qui all'UPS che ho capito l'importanza dell'allegria come elemento importante di educazione e apprendimento.

Il mio continuo contatto con la classicità mi spinge a dire che l'*Humanitas* deve essere il *leit motiv* della formazione e di tutta la vita professionale, specialmente tra i seminaristi. È all'Università Salesiana che ho imparato che il sapere intellettuale porta frutto ed è efficace quando ad accoglierli c'è una personalità forte. L'insistenza su questo aspetto mi permette oggi di affrontare le nuove sfide della formazione alla vita sacerdotale: mostrare Cristo ai ragazzi, mettendo in luce le loro capacità e le loro risorse personali per dialogare con il mondo contemporaneo che ha bisogno della Sua luce. Questo dialogo si realizza con le fonti indispensabili della nostra fede racchiuse nella dottrina dei Padri della Chiesa e con l'uso del Latino e del Greco che ci aiutano a capirli meglio.

Il mio saluto finale va all'UPS: ti auguro di rimanere aperta e in ascolto delle necessità di tanti studenti che hanno bisogno di educazione e di una formazione completa e integrale.



le facoltà • lettere cristiane e classiche



Paolino Gacli insieme ai suoi studenti

LEGGI LE ALTRE STORIE



All'UPS mi sono sentita a casa

“Vorrei scegliere un’università che mi aiuti a seguire le mie passioni. Ma quali sono le mie passioni?”.

Questa era la domanda che mi perseguitava dopo l’esame di maturità. Mi chiamo Maria Chiara Lorenzelli, ho 22 anni e a 18 facevo parte di quella nicchia di studenti ignari di “quale fine” avrebbero fatto dopo il diploma. Seguire le orme del padre medico erano le aspettative di tutta la famiglia per me, prima di quattro figli. La pressione era molta, eppure la mia indole creativa, nascosta per timidezza o insicurezza, la pensava diversamente su tutto. I mesi prima della fatale decisione ho seguito due binari paralleli: sui libri studiavo per entrare a medicina, mentre su internet cercavo la mia strada, in maniera totalmente occasionale, senza sapere con certezza cosa stessi cercando.

Oggi frequento il secondo anno di Licenza in Scienze della Comunicazione sociale. Il mio percorso qui è iniziato in maniera totalmente casuale. Pensavo di poter diventare una professoressa, o forse una psicologa. Vagavo senza meta, finché non ho scoperto la Facoltà e dal primo giorno in quei corridoi, nelle aule e nei laboratori, mi sono sentita a casa. La Facoltà mi ha

accompagnata nel mio percorso di crescita personale, prima che didattico. In questi quattro anni ho imparato a conoscere me stessa, i miei limiti, le mie capacità, a mettere in pratica le mie competenze, ma soprattutto a far emergere le mie passioni. Ho riscoperto l’interesse per la fotografia, l’arte e il cinema. Le opportunità e i problemi posti dalla società sono sempre stati il punto di partenza nello studio delle forme di comunica-



Maria Chiara Lorenzelli insieme a Vittorio Sammarco (a sinistra) e a Tadeusz Lewicki (a destra)



zione, per promuovere un uso creativo dei media nella formazione dell'opinione pubblica.

Oggi formare professionisti nel campo della comunicazione implica integrare le conoscenze teoriche con quelle pratiche. Per questo motivo l'Università ha sempre dato molta importanza al coinvolgimento di noi studenti in esperienze professionali. In questi anni ho seguito festival cinematografici, come la Biennale di Venezia o il festival "Popoli e Religioni" di Terni, ed eventi organizzati dall'Università. Come i due convegni sull'Intelligenza artificiale, nel maggio 2019 e nel settembre 2020, durante i quali ho creato prodotti audio-visivi utili alla promozione e alla diffusione degli eventi stessi. È in queste occasioni che ho conosciuto quelli che sono oggi i miei migliori amici, persone con le quali condivido passioni e interessi. A frequentare i corsi poi ci sono persone provenienti da ogni parte del mondo e ciò mi ha permesso di sperimentare realtà molto lontane dalla mia.

Cosa farò dopo la laurea? Mi interrogo spesso sull'importanza del tempo e il futuro resta sempre un grande punto interrogativo. Solo se pensiamo al tempo come quotidiano rapporto con gli altri, ci svincoliamo dal concetto di valore e di interesse. Questo mi ha insegnato l'Università Pontificia Salesiana: l'importanza della comunità, dei rapporti umani e delle sinergie che si creano tra le persone. Oggi molti studenti sono propensi a mettere in gioco le proprie capacità, ma sono ostacolati da continue incertezze del mondo del lavoro. Personalmente ritengo che l'Università sia stata una grande avventura. Mi ha aiutato a riconoscere le mie capacità e i miei limiti, mi ha fatto uscire da me stessa mettendomi alla prova. L'UPS è stata l'occasione che mi ha permesso di essere io la protagonista.

Giuseppe Bertorello, classe 1941, nasce nel cu-neese in una delle famiglie patriarcali del posto, una famiglia numerosa che viveva di agricoltura e allevamento. Poi la chiamata a diventare salesiano e l'arrivo a Roma, in quello che sarebbe diventato il Pontificio Ateneo Salesiano e successivamente Università Pontificia Salesiana. Da oltre trent'anni lavora nel Centro stampa dell'UPS.



Mia nonna, che era una santa, diceva: “se guarisce lo diamo a Don Bosco” e così è stato. I primi due anni non stavo bene, combattevo continuamente tra la vita e la morte. Quando decisi di farmi salesiano mio papà non lo poté impedire, Don Bosco mi aveva salvato. Mio padre era una persona che non faceva trasparire le emozioni. L'unica volta in cui mi disse che era contento della scelta che avevo fatto era il 1966, durante un soggiorno a Roma, dopo tredici anni che ero andato via di casa per entrare in Congregazione.

Le difficoltà economiche e mia mamma costretta su una sedia a rotelle per una “paralisi progressiva” - così si diceva a quell'epoca - non mi hanno fatto desistere dal desiderio di dedicare la mia vita a Dio seguendo le tracce di Don Bosco. Non so che coraggio ho avuto di andare, avevo dodici anni, ero molto timido, ricordo ancora le lacrime di tutti perché ero il primo che si allontanava dalla famiglia.

Arrivato al Colle Don Bosco, chiesi al Direttore del collegio di fare lo stampatore, ma non c'era posto e mi affidò l'incarico di legatore. Vedete che avevo la vocazione dello stampatore...dopo trent'anni all'UPS!

Purtroppo un giorno venne mio padre perché non poteva più pagarmi gli studi, ma don Capelli, che allora era Direttore, mi chiese: “Vuoi rimanere?” e io risposi: “Sì” e rivolgendosi a mio padre disse: “Lo tengo gratuitamente”. Senza di lui oggi non sarei salesiano e non so che strada avrei preso.

Arrivai a Roma nel 1965, il giorno prima dell'inizio della seconda sessione del Concilio Vaticano II con Paolo VI. Alle cinque di mattina presi il primo treno per Roma, poi il 36 fino a Val Melaina. Sulla strada chiedevo

indicazioni per l'Ateneo Salesiano e mi dicevano “Va' va' sempre dritto”. Mi feci tutta la strada con una valigia pesantissima sulla spalla, tanto che una volta arrivato mi sembrava un miraggio. Era tutto in costruzione, avevano iniziato ad abitare solo alcuni palazzi di via Monte Cervialto e qualcuno abitava già in Piazza Vimercati. Eravamo in campagna, c'erano solo tre pecorai e la notte sentivo gli agnellini belare continuamente.

Il 23 settembre del 1965 abbiamo aperto l'oratorio, nelle “salette” che oggi sono abitate da alcune comunità del campus. Non c'era nulla, gli ambienti erano completamente vuoti. Scrivemmo a Paolo VI e ci inviò due biliardini e una carambola. Avevamo giusto una trentina di sedie vecchie e iniziammo così, proiettando un film.

In quell'anno, il 1965, mentre il nuovo Pontificio Ateneo Salesiano iniziava il suo primo anno accademico, l'oratorio prendeva forma come parte integrante dell'Ateneo e attivava il suo servizio di attività pastorale.

Da trenta arrivammo a quattrocento ragazzi che frequentavano l'oratorio; infatti la mattina in cui venne Paolo VI io non partecipai all'incontro in Aula Magna perché in oratorio non rimaneva nessuno. (E per fortuna mi hanno rotto solo un vetro!). Successivamente iniziammo con i cam-

pionati sportivi interni. Non trovavo giusto che po-



tesse giocare solo chi era organizzato a livello federale. Facevo pagare 20 lire a partita e quando arrivavamo alla somma stabilita compravo magliette o un pallone. I ragazzi erano felicissimi. Sono arrivato a sessanta squadre di calcio, si giocava continuamente, dal lunedì alla domenica, anche a luglio faceva caldissimo ma si giocava. I ragazzi avevano solo questo. Quanta gente si è salvata dalla droga grazie all'oratorio, perché tra-

scorreva lì la maggior parte del tempo libero. L'Università mi ha dato tanto, mi ha permesso di svolgere un servizio e mettermi a disposizione dei giovani. Quanti studenti sono passati in copisteria, acquistando le prime dispense fino ad arrivare alla stampa della tesi. Moltissimi, soprattutto chierici, mi invitano nel loro Paese, ma la mia vita è qui tra i giovani dell'UPS.

Sono i giovani la mia vocazione



L'INTERVISTA COMPLETA





Più di un lavoro, un “servizio” per gli altri

Sono Carla Pirolli, catalogatrice presso la Biblioteca dell'Università Salesiana. Sono in Biblioteca dal 2000, ma sono approdata all'UPS già nel 1987. Avevo appena terminato gli studi (sono un interprete traduttore nelle lingue tedesco, inglese, francese) ed esercitavo la mia professione di traduttore, quando mi si presentò l'occasione di lavorare presso l'Osservatorio della Gioventù nella Facoltà di Scienze dell'Educazione: dal 1987 al 2000 mi sono occupata della gestione della Banca Dati bibliografica sui giovani (selezione e inserimento degli articoli di riviste scientifiche internazionali) e successivamente nella redazione della rivista “Tutto giovani Notizie” sotto la guida del prof. Renato Mion,

allora docente di sociologia della gioventù, dal quale ho appreso tantissimo riguardo al rigore scientifico e alla metodologia nel lavoro. A distanza di tempo, lo ringrazio per le sue numerose correzioni! Nel corso degli anni ho imparato che è proprio accettando con umiltà i propri errori e le correzioni che si impara veramente, e di questo gliene sarò sempre grata. Nel 2000, in seguito ad una riduzione e riorganizzazione delle attività dell'Osservatorio, sono stata ricollocata in Biblioteca; all'inizio mi sentivo “fuori posto”, ma grazie allo spirito di collaborazione e disponibilità che da sempre mi accompagnano e grazie all'accoglienza amorevole dell'allora Prefetto della Biblioteca, don Juan Picca, cominciai la mia avventura lavorativa. In biblioteca continuavo ad occuparmi della Banca Dati bibliografica sui giovani inserita tra le risorse della Biblioteca e curavo insieme al prof. Mion la rubrica “Vetrina Giovani”, una bibliografica ragionata su un tema specifico all'interno della rivista “Orientamenti Pedagogici”. Cominciavo però anche a svolgere il servizio di accoglienza degli studenti e dei servizi vari all'utenza. Nel 2008 mi fu proposto di approfondire la mia formazione e

di frequentare la Scuola Vaticana di Biblioteconomia: fu un anno intenso poiché oltre agli impegni familiari (sono mamma di tre figli) e al lavoro, dovevo seguire le lezioni e sostenere gli esami. Un anno pieno ma proficuo: oltre a crescere in formazione e competenze aumentava la passione per questo lavoro, anzi “servizio”. Ebbene sì, per me il lavoro in Biblioteca è un servizio perché nella catalogazione dei libri e delle altre risorse, pur essendo necessarie determinate competenze (la conoscenza delle norme catalografiche e degli standard, la conoscenza delle lingue per comprendere il contenuto delle opere per la soggettazione e classificazione) è indispensabile tener sempre presente che il fine è mettere le risorse a servizio dell’utente, e in particolare della comunità accademica. Nel rivedere - anche con soddisfazione - il lavoro svolto mi pongo sempre la domanda: è in grado di soddisfare i bisogni di ricerca dei nostri utenti? Ho fornito tutte le chiavi di accesso utili affinché si possano efficacemente trovare, identificare, selezionare le risorse e navigare tra le varie informazioni fornite?

Attualmente la mia mansione principale è la catalogazione dei libri e delle risorse digitali che possono essere consultate o scaricate dal catalogo; è possibile infatti consultare molte risorse senza recarsi fisicamente in Biblioteca, semplicemente accedendo al catalogo online. Durante i corsi di formazione agli studenti insisto sempre su questo punto, consigliando vivamente di soffermarsi a leggere la scheda catalografica per ottenere maggiori informazioni e a non fermarsi solamente a cercare la collocazione del libro.

Fino al 2018 mi sono occupata anche di progettazione sociale (elaborazione di progetti di servizio civile salesiano), di gestione e formazione specifica dei volontari che hanno partecipato ai nostri progetti in Biblioteca: un’esperienza di servizio che mi ha arricchito molto sia a livello professionale che umano.

Svolgere il mio lavoro nella Biblioteca Don Bosco mi appassiona tantissimo, è occasione di crescita e luogo di apprendimento continuo nel quale mi viene data la possibilità di contribuire, indirettamente, alla formazione dei nostri studenti catalogando le numerose risorse, sia cartacee sia digitali, che entrano in Biblioteca rendendole quindi fruibili.

Sono contenta di lavorare all’UPS, mi sento come a casa, in famiglia. Sono qui ormai da tanti anni, nel corso dei quali ho sempre cercato di mettere le mie doti umane e le competenze professionali a disposizione degli studenti in un servizio che diventa, nel mio piccolo, realizzazione del Regno di Dio.



LEGGI LE ALTRE STORIE



Vulcanico e spumeggiante nel tratto, di immediato impatto nella relazione, rigoroso e attento nella ricerca, arguto oratore capace di sfidare l'intelligenza e parlare direttamente al cuore, uomo di fede, profondo e lungimirante nel guardare ad orizzonti di senso, positivo. Carlo Nanni sapeva vedere lontano, oltre il visibile, scovare talenti, valorizzare risorse, impegnarsi e infiammarsi nel sostenere e promuovere il Bene, senza arrendersi nè tacere davanti all'ingiustizia. Era guida ispiratrice, amico, consigliere, maestro, fratello, padre, compagno vicino nei momenti gioiosi come in quelli dolorosi. Pur presente e fedele ai suoi incarichi istituzionali, come docente, Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione, Rettore dell'Università, teneva ad essere presenza vicina a ciascuno, pronto a partecipare agli eventi della vita, come amico e come sacerdote. Ricordo ancora come vent'anni fa, dopo la celebrazione in cui una decina di noi docenti diventammo Salesiani Cooperatori, mi rincorse per le scale della portineria per dire ai miei figli, allora bambini, la sua gioia per questo evento e rallegrarsi con loro, sollecitandoli ad esserne orgogliosi!

Caro Carlo, quanti bimbi hai battezzato, quante nozze hai benedetto, quanti anniversari, quante messe di suffragio hai celebrato! Ricordo quando, appena eletto Rettore dell'Università, in occasione della morte di Pio Scilligo, suo confratello e collega, senza indugio e con prontezza scelse di accompagnare un piccolo gruppo di noi dell'IFREP in Val Formazza, per esserci vicino per quell'ultimo saluto! In quell'occasione, come nelle varie celebrazioni eucaristiche a cui ho avuto modo di partecipare nel tempo, ci fece respirare la sua fede viva, la serietà dell'essere credenti e testimoni fedeli; le sue celebrazioni erano vibranti nel richiamare l'essenza del rito - è indelebile e ancora vivida, a 10 anni circa di distanza, l'esperienza intensa del rinnovo della promessa nuziale in occasione del mio 25° anniversario di nozze!

“È una grande perdita per noi tutti, sul



Ricordando Carlo Nanni

Carla de Nitto, Docente FSE,
Presidente e Direttore dell'IFREP-95

piano personale ed umano, accademico ed istituzionale, per i diversi incarichi di responsabilità che ha ricoperto nel tempo, serio e ‘illuminato’ - furono le mie prime parole nel messaggio con cui annunciavo ai colleghi dell'IFREP il suo così prematuro passaggio. All'interno dell'IFREP quella di Carlo è stata una presenza assai significativa, essendo stato uno dei Soci Fondatori e Presidente per anni, fino a circa tre anni fa: con la sua schietta e chiara visione prospettica, la sua naturale giovialità, salesiano nell'anima, la sua tempra vigorosa, ha saputo spronarci, affettuosamente incoraggiarci, contare sulla dignità della nostra missione di laici nella chiesa, lontano da clericalismi di forma, pienamente attento alla congruenza con i luoghi istituzionali, rispettoso nell'onorare la sostanza!

Ed ora, a distanza di qualche mese, più che la sua perdita percepisco la ricchezza della sua presenza, il vigore della sua semina, la solida coscienza del dono prezioso che Carlo è stato per chi lo ha incontrato personalmente e nei diversi luoghi in cui hai sostato, come per la nostra stessa Università.

Certo, caro Carlo, ce lo siamo confidati con qualcuno dopo il rientro estivo, avvertiamo la mancanza del poterti incontrare nel piazzale superiore, in portineria come nei nostri corridoi con la tua voce accesa, il tuo luminoso sorriso, il tuo sguardo vivo! Sono certa che continui anche a fare il tifo per noi da lassù e a “batterti” vigorosamente per il trionfo della Giustizia! Mi piace immaginarti ora finalmente libero di spaziare, “svollazzare”, curiosare, conoscere realtà intuitive... Come amavi dire davanti a realtà umanamente inspiegabili, fiducioso come eri nella bontà del Dio a cui ha votato la tua stessa vita, mosso dalla tua profonda e schietta onestà intellettuale: “Quando vado di là ... me la deve proprio spiegare questa...!”.

Caro Carlo, ci lasci una preziosa eredità, hai saputo lasciare traccia, in modo personale e unico, nella vita di chi ha avuto la gioia di incontrarti. Grazie della tua presenza così vicina!

Nuove nomine all'UPS

Il 5 settembre ha assunto l'incarico di Economo dell'Università don Renzo Barduca, già Segretario Generale dell'Istituto Universitario Salesiano di Venezia (IUSVE), aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione, e docente di Comunicazione e Psicologia. Lo stesso giorno, nel corso di una celebrazione eucaristica presieduta da don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani e Gran Cancelliere dell'UPS, don Maria Arokiam Kanaga è stato insediato come nuovo Superiore della Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" dell'Università Pontificia Salesiana.

Giornate di formazione per i docenti

Il 15, 17 e 18 settembre i docenti UPS hanno partecipato agli incontri formativi sull'attività didattica per la docenza in aula e online. L'iniziativa è nata dall'obiettivo di rispondere con professionalità alle sfide della didattica e approfondire le questioni relative all'attività educativa in maniera sempre più sistematica e approfondita. Gli appuntamenti si sono svolti a distanza, coordinati dal prof. Dariusz Grzadziel.

Intelligenza artificiale: una sfida educativa

Il 25 e 26 settembre si è svolto il convegno online "Intelligenza Artificiale: per una *governance* umana. Prospettive educative e sociali" organizzato dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale. Una riflessione etica su alcuni grandi temi: uomo e tecnologia, centralità della persona e innovazione.

Inizio delle lezioni

Il 5 ottobre hanno avuto inizio le lezioni del I semestre dell'anno accademico 2020/2021. In rispetto delle disposizioni sanitarie, sono stati messi a punto protocolli e Norme di comportamento, riorganizzando il calendario delle lezioni con un nuovo orario. Dal 26 ottobre l'Università ha potenziato la didattica online.



Elena Bonetti, Inaugurazione
A.A. 2020/2021



Virginia Raggi, Inaugurazione
A.A. 2020/2021

Inaugurazione del nuovo anno accademico

Il 15 ottobre si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico 2020/2021 sul tema della "Ricerca condivisa e convergente" che ha segnato la chiusura dei festeggiamenti dell'80° anno dalla fondazione dell'Università. La Prolusione è stata tenuta dalla prof.ssa Marica Branchesi, astrofisica e docente del Gran Sasso Science Institute de L'Aquila. Tra le autorità che sono intervenute, la Sindaca di Roma Virginia Raggi, Claudio Di Bernardino, assessore della Regione Lazio, e la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti.

La figura del padre nel mondo antico

Il 23 ottobre si è svolto un webinar organizzato dalla Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dedicato a delineare la figura del padre nella letteratura greca e latina. Il convegno ha esplorato un'ampia documentazione letteraria, mostrando come gli antichi attribuissero una grande importanza alla figura paterna.

Rientrare dal male con la misericordia di Dio

Il 19 novembre l'Istituto di Teologia Dogmatica della Facoltà di Teologia ha tenuto un seminario di studio per approfondire il dialogo sacramentale in relazione al bene comune e i concetti di "perdono" e "compassione" da un punto di vista psicologico. Durante l'incontro è stato presentato il volume del prof. Paolo Carloti "Penitenti e Confessori oggi. Elementi di teologia morale e pastorale".

Incontro della Comunità Accademica

Il 30 novembre si è svolto online il tradizionale Incontro della Comunità Accademica dell'UPS, dedicato all'Anno speciale sulla *Laudato si'* e alla nuova Enciclica di papa Francesco "Tutti fratelli". Sono intervenuti S.E. mons. Giacomo Morandi, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, e la prof.ssa Cinzia Messana, Direttrice della Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università.

appuntamento duemilaventiduemilaventuno

GENNAIO 2021

Mercoledì 13

L'Istituto di Teologia Dogmatica organizza un approfondimento sul volume "Scienza della realtà. La riflessione di Romano Guardini sul senso della teologia" di Massimo Naro.

Mercoledì 27

L'istituto di Catechetica promuove un ciclo di seminari sul processo evangelizzatore secondo il "Direttorio per la catechesi". Il primo incontro approfondisce l'evoluzione del concetto di "evangelizzazione" nei documenti catechistici e pastorali post-conciliari e il rapporto tra il Direttorio e il pensiero pastorale di Papa Francesco.

FEBBRAIO 2021

Lunedì 1

L'Università celebra la Santa Messa in occasione della Solennità di San Giovanni Bosco, Patrono dell'UPS, che si festeggia il 31 gennaio.

Giovedì 25

L'istituto di Catechetica promuove un ciclo di seminari sul processo evangelizzatore secondo il "Direttorio per la catechesi". Il secondo incontro approfondisce la relazione tra primo annuncio e catechesi kerygmatica, ispirazione catecumenale e attenzione alla mistagogia.

MARZO 2021

Giovedì 25

L'istituto di Catechetica promuove un ciclo di seminari sul processo evangelizzatore secondo il "Direttorio per la catechesi". Il terzo incontro approfondisce la percezione dell'idea di catechesi nel mondo, alla luce del Direttorio, le diverse chiavi di lettura che ne sono state date e le principali criticità.

MAGGIO 2021

Giovedì 20

L'Università organizza la Cerimonia di premiazione delle edizioni 2020 e 2021 della *Laurea Apollinaris Poetica* e del *Certamen Apollinare Poeticum*.

Lunedì 24

L'Università celebra la Festa di Santa Maria Ausiliatrice, copatrona della Congregazione Salesiana.

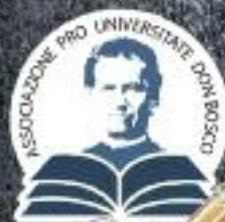


io
sono
il mio
futuro
*sogniamo
insieme!*



Associazione Pro Universitate Don Bosco onlus

info.prouniversitate@unisal.it
prouniversitadedonbosco.unisal.it





**Università
Pontificia
Salesiana**

Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Tel: 06.87290229 - www.unisal.it
comunicazioneviluppo@unisal.it

